

Pesaro, 2 dicembre 2019

NOTIZIARIO N. 20

ENTRATE DP PESARO: TUTTO È BENE QUEL CHE FINISCE BENE? FORSE, MA I LAVORATORI NON DIMENTICANO.

Pubblicata la nuova nota sull'orario di lavoro che ripristina, in forme diverse, la possibilità di svolgere ore eccedenti e accantonarle in banca ore.

Ormai la situazione presso la DP Entrate di Pesaro è ampiamente conosciuta: vi era un accordo sull'orario di lavoro del 2016 che permetteva di svolgere ore eccedenti per un massimo di cinque ore al mese e 60 ore annue che, inopinatamente e unilateralmente, fu modificato dal vecchio direttore provinciale (fortunatamente pensionato) eliminando questa possibilità.

La FLP, in solitario e con il solo supporto delle RSU locali, ha aperto una dura vertenza che ha portato due settimane fa ad un confronto sulla questione con la nuova direzione.

Inutile dire che quei rappresentanti sindacali regionali che avevano fiancheggiato il direttore si sono quasi tutti ben guardati dal farsi vedere, dopo aver pontificato in assemblea che i lavoratori avevano torto e il direttore ragione.

Comunque, siccome questo ci interessa poco o nulla, veniamo al succo della riunione: la FLP ha fatto presente all'amministrazione, per l'ennesima volta, che la possibilità di svolgere ore eccedenti non era in contrasto con nessun contratto - passato o presente - in quanto con la comunicazione di servizio del 2016 il direttore provinciale autorizzava preventivamente tutti i lavoratori a svolgere ore eccedenti fino ad un massimo di cinque mensili.

Il nuovo direttore provinciale ha preso atto, ma ha voluto comunque modificare la procedura, fermi restando i principi contenuti nell'accordo sull'orario del 2016, che mantiene quindi la sua validità. **La procedura quindi diventa la seguente: l'autorizzazione a svolgere straordinario o ore eccedenti o è preventiva e autorizzata dai capi struttura, o contestuale (sempre autorizzata dai capi struttura), o successiva, alla fine del mese. In quest'ultimo caso non è autorizzata dai capi struttura ma direttamente dal direttore provinciale, nei limiti di cinque ore mensili e 60 ore annuali.** Viene meno quindi l'obbligatorietà dell'autorizzazione preventiva dei capi struttura che aveva già dato origine a problemi, in quanto alcuni di essi avevano autorizzato straordinario o ore eccedenti e altri no o, peggio, lo avevano fatto selettivamente. L'autorizzazione successiva del direttore provinciale invece è data a tutti i lavoratori.

Abbiamo anche approfittato della riunione, visto che erano circa venti mesi che non ne avevamo una eccezione fatta per le contrattazioni obbligatorie sui residui del fondo di sede, per sollevare altri due problemi: il primo è quello della **timbratura in caso di pausa pranzo interna**. Abbiamo fatto presente che nel 2016 avevamo convenuto che per motivi di sicurezza la pausa pranzo interna sarebbe stata rilevata solo mediante foglio firma. Successivamente, *l'Ufficio Complicazione Cose Semplici*,

guidato dal pensionato direttore provinciale, aveva aggravato la procedura obbligando tutti anche alla timbratura. Il nuovo direttore ha preso atto della fondatezza della nostra lamentela e disporrà a breve che si torni al solo foglio firma e non anche alla timbratura.

Abbiamo poi consigliato al direttore provinciale di **tranquillizzare un po' alcuni capi ufficio troppo ansiosi** e la cui ansia rischia di minare un clima interno positivo. Gli obiettivi sono comunque quasi tutti raggiunti e quelli che non lo sono non hanno certo come responsabili i lavoratori e quindi è inutile che qualcuno si "sbracci" troppo. Prendano invece la palla al balzo per dimostrare di essere dei coordinatori efficaci, ma lavoratori come tutti gli altri e non per dimostrarsi il braccio armato di un'organizzazione che sta palesando tutti i suoi limiti e che sarà messa in discussione nuovamente il prossimo 25 febbraio 2020.

Ora, si possono tirare le somme di tutta questa vicenda. Tutto è bene ciò che finisce bene? Forse è così, ma né la FLP né i lavoratori della DP di Pesaro dimenticheranno i comportamenti tenuti inutilmente da alcuni soggetti. Teniamo da parte il vecchio direttore, ormai pensionato e del quale non ricordiamo nemmeno più il nome: è provato che nessuno ce l'aveva con lui e che con un po' di buon senso la situazione si sarebbe potuta risolvere come l'abbiamo risolta, al termine però di una vertenza che ha portato via tempo e risorse che sarebbero state meglio impiegate nel lavoro se solo lui non si fosse rifiutato anche solo di incontrarci.

Ma lo stesso discorso si può fare per i tre sindacati, attori comunque non protagonisti, che avrebbero potuto fare a meno di schierarsi contro i lavoratori in assemblea e di un quarto che, chissà perché, si dichiara sempre pronto alla rivoluzione ma in questa vertenza non ha nemmeno aperto bocca.

Infine, ultimo ma non ultimo, il comportamento della direzione regionale, che ha perso ancora una volta l'occasione di svolgere il proprio ruolo di coordinamento e controllo, disinteressandosi di ciò che accadeva e di fatto schierandosi contro i lavoratori.

Tutto è bene quel che finisce bene, ma noi non dimentichiamo anche i comportamenti di chi si è limitato a girarsi dall'altra parte e a fare spallucce riguardo ai problemi dei lavoratori.

L'UFFICIO STAMPA